

Comunicato della Direzione del PCI

# Mobilizzazione unitaria per la riforma della scuola

Il successo della recente Conferenza di Bologna - Il governo Colombo non esprime un'effettiva volontà riformatrice e la DC manifesta le contraddizioni più profonde e le tendenze più negative - Tre punti qualificanti per una piattaforma d'impegno comune fra tutte le forze democratiche - Necessaria una conseguente politica d'attuazione del diritto allo studio

La Direzione del P.C.I. ha preso in esame i risultati della Conferenza nazionale per la scuola svoltasi a Bologna dal 26 al 28 febbraio, ne ha rilevato con soddisfazione il pieno successo e ne ha approvato le conclusioni. La Direzione ha anche deciso di dar vita a nuovi organismi di lavoro per la scuola, che consentano la più ampia valorizzazione di ogni iniziativa e circolazione di esperienze.

po dell'istruzione superiore, che la DC è venuta affermando, e che potrebbero aprire la strada ad un'arbitraria e confusa differenziazione tra le Università, allo svuotamento del valore legale del titolo di studio, o ad una proliferazione di Università private. I comunisti combatteranno decisamente tali posizioni; cercheranno invece l'accordo su clausole che consentano un controllo democratico e una verifica parlamentare, dopo alcuni anni, della validità delle innovazioni sancite dalla legge di riforma.

Contro l'autoritarismo e contro ogni forma, aperta o larvata di conservatorismo, i comunisti avversano dichiarazioni degli atteggiamenti nullisti; fautori della lotta organizzata per obiettivi concreti e della costruzione di un ordine nuovo anche nella scuola - porteranno avanti con fermezza l'azione unitaria per un profondo rinnovamento della scuola e dell'Università.

La Direzione del P.C.I.

# Ieri dall'Assemblea regionale Approvato l'articolo sul capoluogo calabro

All'unanimità

## Vecchietti rieletto segretario del PSIUP

BOLOGNA, 26. Il nuovo Comitato centrale del PSIUP ha confermato con voto unanime il compagno Tullio Vecchietti alla carica di segretario del partito. La riunione si è svolta nel primo pomeriggio. Appena rieletto, Vecchietti ha presentato alcune proposte per quanto riguarda la costituzione degli organi statutari del partito, chiedendo quindi la conferma di Dario Valori alla carica di vice-segretario.

L'elezione del vice-segretario è avvenuta a larga maggioranza: alcuni membri del CC si sono astenuti dichiarando di essere pronti a sciogliere le loro riserve dopo un accordo sugli altri aspetti dell'assetto del partito (formazione della Direzione e dell'Ufficio Politico).

I lavori del CC sono stati poi sospesi ed una commissione di nove membri - presieduta da Vecchietti e Valori - ha discusso le varie soluzioni prospettate per gli organi dirigenti. Il CC è tornato a riunirsi nella tarda serata.

Il significato del voto favorevole dei comunisti - L'appello del presidente della Regione Guarasci all'unità delle forze che si richiamano al patto costituzionale

CATANZARO, 26. Il consiglio regionale calabro ha votato i primi tre articoli dello Statuto. La Regione calabrese è autonoma - dice l'articolo 1 - nell'unità della Repubblica italiana. Esercita propri poteri e funzioni in conformità dello statuto secondo i principi e nei limiti della Costituzione, nel rispetto dei valori della Resistenza e dell'antifascismo che la ispirano.

Prima della votazione i fascisti hanno tentato la solita provocazione, ma si sono ritrovati soli con i tre consiglieri di Reggio espulsi dalla DC. I partiti antifascisti e i comunisti per primi hanno lasciato l'aula e sono rientrati solo dopo che il consigliere fascista ha smesso di parlare. Dopo l'approvazione a grande maggioranza dell'art. 1 si è passati all'art. 2.

A questo punto il presidente della giunta, Guarasci, ha chiesto di parlare. L'art. 2, ha detto, è la norma che dà alla Calabria la sua definitiva organizzazione. Su questo fondamentale articolo 2 del Statuto democratico non sono ritrovati in occasione del voto del 15 febbraio sulla sede del capoluogo, della giunta e del Consiglio regionale.

Oggi che si vota definitivamente questo articolo, conclude Guarasci, ci rivolgiamo a tutti i partiti del patto costituzionale per ritrovare in questa

occasione quella unità che è necessaria per una trasformazione e un rinnovamento della Calabria. Per i comunisti il compagno Martorelli, pur mantenendo il giudizio del partito comunista sulla organizzazione e struttura della Regione, si è dichiarato sensibile all'unità delle forze che si richiamano al patto costituzionale ed ha annunciato il voto a favore dell'articolo 2 che è così passato con 31 sì, 3 no, ed 1 astenuto. Hanno votato contro due consiglieri fascisti ed il liberale. I tre consiglieri di Reggio espulsi dalla DC erano assenti. Così pure il consigliere repubblicano che aveva chiesto il rinvio. Durante una riunione dei consiglieri e del capigruppo, si è già stabilita una manifestazione unitaria antifascista a Reggio per il 4 aprile per la presentazione ufficiale dello Statuto.

Il compagno Tommaso Rossi capogruppo del PCI ha rilasciato una dichiarazione nella quale ha detto che i comunisti hanno votato l'articolo 2 dello Statuto per scongiurare le manovre di chi avrebbe voluto mantenere aperto il problema dell'assetto della Regione, utilizzando le divisioni della maggioranza che si sono manifestate con l'assenso del consigliere repubblicano. Il gruppo comunista ha altresì valutato positivamente la richiesta del presidente della Regione, professor Guarasci, che ha inteso ritrovare un appello alle forze antifasciste affinché si realizzasse uno schieramento unitario anche sull'articolo 2, a sostegno dei principi ispiratori dello Statuto.

# Un anno fa moriva Papà Cervi

REGGIO EMILIA, 26. Un anno fa, il 27 marzo 1970, moriva il compagno Alcide Cervi, il novantacinquenne «Papà» la cui scomparsa privò tutti i democratici italiani di una insostituibile figura rappresentativa dei valori imperituri della Resistenza, dell'antifascismo e della libertà dell'uomo.

Il compagno Alcide Cervi, che riposa insieme al suo figlio ed alla cara moglie Genoveffa, verrà onorato domani, sabato, con una cerimonia promossa dalle amministrazioni comunali di Campagne e Gattatico. Delegazioni ufficiali dei Consigli comunali, unitamente a rappresentanze dei partiti democratici antifascisti e delle associazioni partigiane, verranno fuori sulla tomba della famiglia Cervi.

Il corteo partirà alle ore 15 dalla residenza municipale di Campagne.

Ricordare oggi Papà Cervi, i suoi sette valorosi figli e la sua coraggiosa compagnia significa riconfermare l'impegno a proseguire con rinnovato slancio la battaglia per l'affermazione piena di quegli ideali che costituiscono la principale ragione di vita dell'intera famiglia. Significa anche ribadire che il fascismo non ha alcuna possibilità di riuscire a risollevarsi la testa nel nostro Paese e a frenare quel processo di sviluppo democratico della nostra società, avviato con la Resistenza e proseguito con le grandi lotte operaie e popolari di questi ultimi anni.

# Approvata una mozione presentata dalle sinistre La Regione toscana schierata a fianco dei mezzadri per i loro diritti sulla terra

Denunciata l'offensiva degli agrari - Chiesto il ritiro delle disdette - Pieno appoggio alla richiesta contadina di trasformare la mezzadria e colonia in affitto a libera scelta - Un piano di intervento per gli acquedotti

Dalla nostra redazione FIRENZE, 26.

Agricoltura e piano regionale degli acquedotti sono stati i due argomenti di fondo che hanno impegnato il consiglio regionale che, a tarda sera, ha ascoltato anche una illustrazione del vicepresidente Malvezzi sul documento della giunta sui decreti delegati.

Il problema dell'agricoltura, ed in particolare della mezzadria sui addetti alla piovendo una messe di disdette, è stato affrontato sulla base di una mozione dei consiglieri Degl'Innocenti, Pandolfi, Rosati, Lusvardi, Betassi e Arosio approvata dal Consiglio nella quale si impegna gli organi della regione a promuovere e sviluppare tutte le possibili iniziative a sostegno dei mezzadri toscani, ai quali si dichiara la completa solidarietà contro le disdette, e per ottenere dal parlamento la rapida approvazione di un provvedimento (già proposto dai gruppi parlamentari del PCI - PSIUP e, separatamente dalla DC e dal PSI) per la trasformazione dei contratti di mezzadria e colonia in affitto a libera scelta del contadino. Si invita quindi il governo a compiere i passi necessari per riacquare l'offensiva dei grandi proprietari concedenti a mezzadria.

La mozione - alla quale è stato presentato un emendamento sostitutivo della DC - è stata illustrata dal compagno Degl'Innocenti, il quale ha sottolineato come i contadini abbiano tenuto in vita la mezzadria stipulando addirittura nuovi contratti anche in violazione della legge 756, solo per quel tanto che rispondeva al loro tornaconto. Oggi, ha detto Degl'Innocenti, dopo l'approvazione della legge sui fondi rustici e la presentazione di proposte di legge per la conversione della mezzadria in affitto, siamo di fronte ad una reazione degli agrari.

Degl'Innocenti ha quindi rilevato la grave situazione dell'agricoltura - settore fondamentale dell'economia toscana - dove i mezzadri sono ormai ridotti a 28.000 nuclei, sottolineando che se dovesse passare l'attacco padronale si avranno ulteriori gravissime conseguenze in termini di esodo e di abbandono di interi poderi, ed esprimendo il suo amaro dissenso al mezzadri, ma affermando l'esigenza di andare oltre per chiedere il ritiro di tutte le disdette.

Intervenendo nel dibattito il compagno Betas ha rilevato il carattere politico delle disdette, la cui presenza corrisponde anche alle precise indicazioni date dalle organizzazioni padronali, ed ha sottolineato che, a parte il numero già rilevante di disdette, sono passibili di questo provvedimento ricattatorio tutti i mezzadri che abbiano stipulato i contratti dopo la legge 756 del 1964.

L'assessore Papucci ha dichiarato l'accordo della giunta con la mozione assicurando l'impegno ad affrontare il problema assieme a quello dell'applicazione della legge sui fondi rustici in Toscana. Il consiglio ha poi approvato la delibera della giunta riguardante le proposte di emendamento per il regolamento 71/75 del provveditorato alle opere pubbliche toscane relative al piano generale degli acquedotti e fognature. La delibera rivendica alla regione piena competenza legislativa amministrativa per gli acquedotti, l'uso e la regolazione delle acque; approva la relazione della giunta e la lettera del presidente Lagorio al ministro dei Lavori Pubblici; ritiene gli interventi proposti insufficienti a coprire i bisogni urgenti che si presentano sul territorio regionale che richiedono finanziamenti superiori a quelli previsti; dà mandato alla giunta di assumere le iniziative opportune per realizzare indagini e studi necessari, attraverso anche una ampia consultazione degli Enti locali.

Il dibattito, aperto da una relazione del compagno Betas è stato concluso dall'assessore Pucci.

Resterà però assolutista

# La Chiesa avrà presto la sua Costituzione

Ribadite le prerogative sovrane ed insindacabili del Papa

La Chiesa cattolica si prepara ad avere la sua prima Costituzione, la quale oltre ad essere una fondamentale a cui deve ispirarsi la legislazione canonica in via di revisione, regolerà la vita stessa di tutto l'ordinamento ecclesiastico, che rimane plurivale.

Infatti, ai paragrafi 2 e 3 dell'art. 79 di questa Costituzione, che si compone di 95 articoli ed il cui testo è stato inviato nei giorni scorsi ai presidenti delle Conferenze episcopali perché lo facessero conoscere ai soli vescovi, si legge: «Il Romano Pontefice non è giudicato da nessuno» e «solo al Sommo Pontefice spetta il diritto di conoscere e di giudicare, personalmente o per mezzo di giudici delegati, le cause canoniche o penali, che a norma dei sacri canoni a lui sono riservate o che egli avrà avocate al suo giudizio».

I fedeli laici «sono chiamati ad aiutare il vescovo» (art. 83), così come «i presbiteri cooperano sotto la guida del vescovo... ma la funzione preminente dei vescovi e dei patriarchi rimane inalterata».

La Chiesa, dunque, resta una monarchia assoluta e non costituzionale, anche se avrà una Costituzione.

L'idea di una Legge fondamentale nacque nel 1966, quando fu constatata l'impossibilità di unificare i due codici, l'uno per la chiesa latina e l'altro per la chiesa orientale (la cui istanza di collegialità e di partecipazione alla vita della Chiesa più volte sottolineata da vescovi, sacerdoti e laici).

Alceste Santini

I documenti conciliari. Fu, così, costituito uno speciale gruppo di lavoro a coordinare il quale fu chiamato G. Onclini e l'iniziativa non mancò di suscitare riserve e critiche da parte di molti vescovi e teologi, i quali vedevano in essa il tentativo di frenare lo spirito di rinnovamento del Concilio una volta codificato.

Il testo della Costituzione è stato, però, preparato e il 18 marzo il cardinale Felici, nella sua veste di presidente della commissione per la revisione del codice di diritto canonico, lo ha inviato (con la postilla riservata) ai presidenti delle conferenze episcopali perché, a raccogliendo i pareri dei vescovi. Non vi sarà, perciò, un dibattito tra vescovi, sacerdoti e fedeli nell'ambito diocesano, né la Conferenza episcopale italiana ha in programma di discuterne nella sua prossima assemblea plenaria di giugno. Lo stesso Sinodo, che si riunirà il prossimo 30 settembre per discutere del sacerdozio e della giustizia nel mondo, non è chiamato a dibattere l'imminente problema, ma si limiterà ad ascoltare una relazione illustrativa sull'argomento del card. Felici.

E' da prevedersi, tuttavia, che il problema verrà egualmente discusso dallo stesso Paolo VI, sembra ora perplesso circa la procedura (fin qui seguita) proprio perché il testo preparato non accoglie, in contrasto con la costituzione conciliare, quelle istanze di collegialità e di partecipazione alla vita della Chiesa più volte sottolineate da vescovi, sacerdoti e laici.

Alceste Santini

Un importante appuntamento per tutte le forze democratiche

# LA LEGGE SULLA CASA DA LUNEDÌ IN DISCUSSIONE AL PARLAMENTO

La seduta della Commissione Lavori pubblici anticipata di 2 giorni - Si potrà subito verificare la volontà di ripristinare gli impegni fatti cadere dal governo - In agitazione la destra dc in vista del Consiglio nazionale - Le ACLI discutono il tentativo scissionistico

Dopo la richiesta del gruppo comunista, positivamente accolta ieri dal presidente Pertini, la Commissione Lavori pubblici della Camera è stata convocata per lunedì anziché, come stabilito in precedenza, per mercoledì. Ciò consentirà di guadagnare due giorni nell'avvio del dibattito preliminare sul disegno di legge governativo per la casa. E ciò ha una sua rilevanza in rapporto all'urgenza sociale ed economica di una nuova politica dell'abitazione, e in particolare perché è all'ordine del giorno del paese l'esigenza di una chiarificazione sui contenuti di questa e delle altre riforme e sulla dislocazione delle forze politiche in relazione ad essi. In altre parole, fin dalle prime battute del dibattito di commissione sul «pacchetto Lauricella» si potrà verificare la misura la maggioranza o forze ad essa interne sono disponibili per la revisione del provvedimento, quale è richiesta dai lavoratori e dalle loro organizzazioni.

Il giudizio negativo che unitariamente i sindacati hanno espresso sul progetto di legge Lauricella e sull'insieme della politica delle riforme e che è stato alla base della decisione di promuovere, cominciando con uno sciopero generale, un'accentuazione della pressione di massa, rimane valido nella sua interezza, come ha confermato il segretario della CGIL, Verzellani alla riunione delle federazioni di categoria tenutasi per definire contenuti e forme dello sciopero imminente. Naturalmente, assieme all'inizio dei lavori della Commissione Lavori pubblici della Camera, avrà un rilevante significato, per aggiornare questo giudizio critico, anche l'incontro tra sindacati e governo sui problemi del rilancio produttivo, dell'occupazione e del Mezzogiorno che avrà luogo mercoledì prossimo.

Sul piano dell'iter parlamentare della legge per la casa c'è da aggiungere che, mentre la Commissione LL.PP. inizierà, sulla base della relazione che misura Achilli (PSI) e Degari (DC), il dibattito generale, il provvedimento andrà anche all'esame, per i pareri di competenza, delle Commissioni Bilancio, Affari costituzionali, Giustizia, Finanze e Tesoro, Interni, Agricoltura e Lavoro. Tali pareri saranno poi trasmessi alla Commissione prima che il coordinatore i propri pareri di trasmissione del disegno di legge all'assemblea.

DC. Dopo l'annuncio che il Consiglio nazionale democristiano è stato convocato per il 19 aprile (il che ha dato la strada ad una valanga di supposizioni circa un possibile rimescolamento delle carte nell'assetto interno di potere), i deputati dello «Scudo crociato» hanno chiesto di riprendere martedì il dibattito già avviato «a singhiozzo» nelle settimane passate, dopo la presentazione del noto documento da parte di ottanta parlamentari di segno nettamente moderato. In base ad un comunicato scritto dai leaders di corrente hanno annunciato di voler intervenire, e sarebbe stato curioso che avessero tacito dopo le contrastanti reazioni al discorso che, appunto in sede di gruppo, ebbe a fare il segretario del partito Forlani. Ma è opinione del più che, anche in questa nuova occasione, non si andrà oltre ad alcune manovre di assaggio, appunto in vista del Consiglio nazionale di aprile.

In effetti il quadro, a parte qualche eccezione personale o di gruppo, appare assai oscuro. Al centro rimane il problema del tipo di maggioranza e quindi di segreteria che il partito è disposto a darsi alla vigilia del semestre elettorale. In base ad un comunicato scritto dai leaders di corrente hanno annunciato di voler intervenire, e sarebbe stato curioso che avessero tacito dopo le contrastanti reazioni al discorso che, appunto in sede di gruppo, ebbe a fare il segretario del partito Forlani. Ma è opinione del più che, anche in questa nuova occasione, non si andrà oltre ad alcune manovre di assaggio, appunto in vista del Consiglio nazionale di aprile.

Proprio ieri, uno degli amici di Moro, Nerino Rossi ha scritto al presidente del Consiglio nazionale per chiedere che Forlani si presenti alla riunione del 19 con «una relazione più completa di quella tenuta ai parlamentari, soprattutto in merito ai futuri impegni del partito per una coraggiosa iniziativa politica che si prefigga un autentico rinnovamento sociale». Al di là della venatura polemica presente in queste parole, si tratta di vedere quale sia la concreta intenzione politica del gruppo morozzo che è, forse, l'elemento decisivo degli equilibri interni alla DC.

stiano è stato convocato per il 19 aprile (il che ha dato la strada ad una valanga di supposizioni circa un possibile rimescolamento delle carte nell'assetto interno di potere), i deputati dello «Scudo crociato» hanno chiesto di riprendere martedì il dibattito già avviato «a singhiozzo» nelle settimane passate, dopo la presentazione del noto documento da parte di ottanta parlamentari di segno nettamente moderato. In base ad un comunicato scritto dai leaders di corrente hanno annunciato di voler intervenire, e sarebbe stato curioso che avessero tacito dopo le contrastanti reazioni al discorso che, appunto in sede di gruppo, ebbe a fare il segretario del partito Forlani. Ma è opinione del più che, anche in questa nuova occasione, non si andrà oltre ad alcune manovre di assaggio, appunto in vista del Consiglio nazionale di aprile.

Il giudizio negativo che unitariamente i sindacati hanno espresso sul progetto di legge Lauricella e sull'insieme della politica delle riforme e che è stato alla base della decisione di promuovere, cominciando con uno sciopero generale, un'accentuazione della pressione di massa, rimane valido nella sua interezza, come ha confermato il segretario della CGIL, Verzellani alla riunione delle federazioni di categoria tenutasi per definire contenuti e forme dello sciopero imminente. Naturalmente, assieme all'inizio dei lavori della Commissione Lavori pubblici della Camera, avrà un rilevante significato, per aggiornare questo giudizio critico, anche l'incontro tra sindacati e governo sui problemi del rilancio produttivo, dell'occupazione e del Mezzogiorno che avrà luogo mercoledì prossimo.

Sul piano dell'iter parlamentare della legge per la casa c'è da aggiungere che, mentre la Commissione LL.PP. inizierà, sulla base della relazione che misura Achilli (PSI) e Degari (DC), il dibattito generale, il provvedimento andrà anche all'esame, per i pareri di competenza, delle Commissioni Bilancio, Affari costituzionali, Giustizia, Finanze e Tesoro, Interni, Agricoltura e Lavoro. Tali pareri saranno poi trasmessi alla Commissione prima che il coordinatore i propri pareri di trasmissione del disegno di legge all'assemblea.

DC. Dopo l'annuncio che il Consiglio nazionale democristiano è stato convocato per il 19 aprile (il che ha dato la strada ad una valanga di supposizioni circa un possibile rimescolamento delle carte nell'assetto interno di potere), i deputati dello «Scudo crociato» hanno chiesto di riprendere martedì il dibattito già avviato «a singhiozzo» nelle settimane passate, dopo la presentazione del noto documento da parte di ottanta parlamentari di segno nettamente moderato. In base ad un comunicato scritto dai leaders di corrente hanno annunciato di voler intervenire, e sarebbe stato curioso che avessero tacito dopo le contrastanti reazioni al discorso che, appunto in sede di gruppo, ebbe a fare il segretario del partito Forlani. Ma è opinione del più che, anche in questa nuova occasione, non si andrà oltre ad alcune manovre di assaggio, appunto in vista del Consiglio nazionale di aprile.

Proprio ieri, uno degli amici di Moro, Nerino Rossi ha scritto al presidente del Consiglio nazionale per chiedere che Forlani si presenti alla riunione del 19 con «una relazione più completa di quella tenuta ai parlamentari, soprattutto in merito ai futuri impegni del partito per una coraggiosa iniziativa politica che si prefigga un autentico rinnovamento sociale». Al di là della venatura polemica presente in queste parole, si tratta di vedere quale sia la concreta intenzione politica del gruppo morozzo che è, forse, l'elemento decisivo degli equilibri interni alla DC.

ACLI. Si tiene oggi la riunione del Consiglio nazionale delle ACLI che discuterà, sulla base di una relazione del presidente Gabaglio, le dimissioni di tre consiglieri della minoranza di destra che hanno proposto iniziative scissionistiche contro la «scelta socialista» dell'organizzazione. Si tratterà, dunque, di un momento importante nel dibattito interno al movimento operaio d'ispirazione cattolica.

Quasi un milione di lavoratori emigrati all'estero sono stati arbitrariamente cancellati dai registri della popolazione stabile e rischiano quindi di perdere il diritto di voto. Su questo grave fatto, e per chiedere la rescrittura d'ufficio di tutti coloro che sono stati cancellati - esattamente 997.623 connazionali - i deputati comunisti hanno presentato alla Camera un mozione di ripristinamento il compagno Giorgio Amendola.

Nella mozione si precisa che la massiccia cancellazione è stata compiuta su direttive dell'ISTAT, in base ad una arbitraria interpretazione della legge sull'ordinamento delle anagrafe e che la costituzione dell'anagrafe degli italiani residenti all'estero (AIRE) è egualmente arbitraria in quanto effettuata da un ente consultivo e di rilevamento, quale l'ISTAT, e non regolata per legge.

Ove l'attuale campagna di cancellazione dovesse proseguire - prosegue la mozione - e non si prendessero provvedimenti per la rescrittura di quanti già cancellati, gravi e serie conseguenze si avrebbero un centinaio di comuni che verrebbero declassati e in altri ai quali sarebbe impedito il passaggio ad una classe superiore sul terreno delle circoscrizioni elettorali, nella definizione del quale si assuma l'orientamento di celebrare il 1. maggio nelle scuole, nel corso di assemblee convocate dagli studenti.

Pertanto la mozione impegna il governo a ordinare l'immediata sospensione delle cancellazioni, a disporre la rescrittura, a presentare un disegno di legge che regoli la materia

Mozione PCI alla Camera

## Un milione di emigrati cancellati dall'anagrafe

Quasi un milione di lavoratori emigrati all'estero sono stati arbitrariamente cancellati dai registri della popolazione stabile e rischiano quindi di perdere il diritto di voto. Su questo grave fatto, e per chiedere la rescrittura d'ufficio di tutti coloro che sono stati cancellati - esattamente 997.623 connazionali - i deputati comunisti hanno presentato alla Camera un mozione di ripristinamento il compagno Giorgio Amendola.

Nella mozione si precisa che la massiccia cancellazione è stata compiuta su direttive dell'ISTAT, in base ad una arbitraria interpretazione della legge sull'ordinamento delle anagrafe e che la costituzione dell'anagrafe degli italiani residenti all'estero (AIRE) è egualmente arbitraria in quanto effettuata da un ente consultivo e di rilevamento, quale l'ISTAT, e non regolata per legge.

Ove l'attuale campagna di cancellazione dovesse proseguire - prosegue la mozione - e non si prendessero provvedimenti per la rescrittura di quanti già cancellati, gravi e serie conseguenze si avrebbero un centinaio di comuni che verrebbero declassati e in altri ai quali sarebbe impedito il passaggio ad una classe superiore sul terreno delle circoscrizioni elettorali, nella definizione del quale si assuma l'orientamento di celebrare il 1. maggio nelle scuole, nel corso di assemblee convocate dagli studenti.

Deciso dalle tre Confederazioni

## 1° MAGGIO UNITARIO

La festa del lavoro verrà celebrata nelle scuole, nel corso di assemblee convocate dagli studenti

La Segreteria della CGIL, CISL, UIL hanno raggiunto un accordo per la celebrazione della Festa del lavoro. In tal senso sono state impartite, alle organizzazioni periferiche, direttive perché si incontrino e realizzino impegnativi ed unitari programmi celebrativi.

Stabilito che il 1. maggio costituirà un momento di mobilitazione delle masse lavoratrici a sostegno delle politiche e delle lotte sindacali, le Confederazioni sottolineano il valore e la portata che la decisione assume ad assumere per accelerare il processo di unificazione in atto. Nelle città e nei centri maggiori nel corso delle manifestazioni e dei festeggiamenti prenderà - di regola - la parola a nome delle tre confederazioni un solo oratore.

Stabilito che il 1. maggio costituirà un momento di mobilitazione delle masse lavoratrici a sostegno delle politiche e delle lotte sindacali, le Confederazioni sottolineano il valore e la portata che la decisione assume ad assumere per accelerare il processo di unificazione in atto. Nelle città e nei centri maggiori nel corso delle manifestazioni e dei festeggiamenti prenderà - di regola - la parola a nome delle tre confederazioni un solo oratore.

Iniziativa, come tavole rotonde e assemblee unitarie, verranno prese per dibattere le tematiche sindacali odierne, specie per quanto riguarda la politica delle riforme: in questo quadro un'importanza particolare assumerà l'orientamento di celebrare il 1. maggio nelle scuole, nel corso di assemblee convocate dagli studenti.

Il dibattito, aperto da una relazione del compagno Betas è stato concluso dall'assessore Pucci.

LE MANIFESTAZIONI DEL PARTITO

OGGI. Bari, Reichlin; Lecce, Romeo; Genova, Lombardo Radice. DOMANI. Firenze: Berlinguer; Agrigento, Bernaldi; Catania, Chiaromonte; Cagliari, Macaluso; Bagnaria (Palermo), Occhetto; Ferrara, C. Pajetta; Gioia del Colle, Reichlin; Campobasso, Terracini; Bareggio (Milano), Bonazzola; Casalpuerto (Basilicata), Palombieri; Salerno, Conte; Latina, Ciofi; Bergamo, Guidi; Cataglie, La Torre; Barietta, Papapietro; Sesto S. Giovanni, Rossinovich; Treviso, Serr; Rieti, Spazzini; Bari-Carrara, Siculo; Sestimo Milanese, Santoni; Peschiera Borromeo, Venanzi. LUNEDÌ. Avellino, Alinovi; Mesagne, Romeo; Ravio di Puglia, Reichlin; Milano-Ripamonte, Secchi.

La legge-ponte per la scuola al Senato

# Geometri e ragionieri automaticamente iscritti agli Ordini

La Commissione P.I. ha accolto ieri mattina l'emendamento comunista che viene incontro alle esigenze dei giovani diplomati - Sessione autunnale per gli studenti lavoratori che hanno compiuto il 18° anno - Per i contrasti DC-PSI rinviato il voto

I giovani che quest'anno conseguiranno il diploma di ragioniere o diplomato, avranno automaticamente diritto alla iscrizione ai rispettivi ordini, e quindi all'esercizio della professione. Lo ha stabilito ieri mattina, accettando un emendamento comunista, la commissione Istruzione Pubblica del Senato, che avrebbe dovuto completare l'esame della così detta legge-ponte per la scuola, lasciando invece di nuovo in sospeso fino a martedì prossimo, per gravi disaccordi fra DC e PSI.

La norma che sottrae finalmente i giovani geometri e ragionieri alla costante minaccia dei dirigenti degli ordini di non permettere la loro iscrizione agli albi è, insieme a quella della abolizione degli esami di riparazione, una delle più importanti della legge. Con essa, viene respinta anche la pretesa di intervenire nelle commissioni esaminatrici un rappresentante degli ordini; come garanzia della preparazione specifica dei giovani, si stabilisce invece che, fra le materie da insegnare, sia obbligatoria materia professionale.

Altro miglioramento apportato dal Senato al testo della Camera è quello che riguarda la istituzione, anche per il prossimo anno, di una sessione autunnale di esami per gli studenti lavoratori che abbiano compiuto il diciottesimo anno di età. Per il resto, si tratta come al solito di una emendata legge provvisoria che interviene solo sulla parte terminale degli studi, esami e scrutini, senza che nulla si cambi a monte nell'ordinamento e nei programmi scolastici. Dovrebbe essere, nelle intenzioni dichiarate, un «ponte» verso la legge di riforma, nella quale però sembra che ben pochi, anche nella maggioranza, ormai credano. L'aggravato contrasto fra DC e PSI deriva, infatti, pro-

prio da questa sfiducia. I socialisti infatti, ben poco fidati, evidentemente, di vedere andare a buon termine la riforma generale, vogliono che, in cambio del loro voto favorevole alla legge-ponte, la DC si impegni ad appoggiare e firmare una loro legge di legge che prolunga la durata degli studi magistrali a cinque anni, abolendo le scuole magistrali (quelle da cui escono le maestre di scuola ma che firmano i diplomi di istituti magistrali). Si tratta di tipi di scuole che dovrebbero scomparire con la riforma, e perciò i comunisti si sono pronunciati contro il prolungamento. L'opposizione del dc, al contrario, è dovuta alla difesa ad oltranza delle scuole magistrali, che sono nella quasi totalità private, e in grandissima maggioranza in mano ad organizzazioni religiose. Di qui il contrasto che ha impedito ieri l'approvazione della legge in commissione, lasciando al fiato soffiato decine di migliaia di studenti che, giunti ormai alla seconda metà dell'anno scolastico, ancora non sanno come e con che data si concluderà l'anno, e perciò i comunisti si sono pronunciati contro il prolungamento. L'opposizione del dc, al contrario, è dovuta alla difesa ad oltranza delle scuole magistrali, che sono nella quasi totalità private, e in grandissima maggioranza in mano ad organizzazioni religiose. Di qui il contrasto che ha impedito ieri l'approvazione della legge in commissione, lasciando al fiato soffiato decine di migliaia di studenti che, giunti ormai alla seconda metà dell'anno scolastico, ancora non sanno come e con che data si concluderà l'anno, e perciò i comunisti si sono pronunciati contro il prolungamento.

Nel pomeriggio di ieri si è riunita pure la Commissione Interni per proseguire l'esame degli istanze regionali del Lazio, Lombardia, Piemonte, Toscana, Marche, Molise, Basilicata, Umbria. I lavori riprenderanno lunedì; è opinione dei senatori comunisti che il problema della riforma del titolo di laurea dovrebbe essere in grado di concludere l'esame degli otto statuti e di presentarsi martedì all'approvazione definitiva dell'assemblea di Palazzo Madama.

Nel pomeriggio di ieri si è riunita pure la Commissione Interni per proseguire l'esame degli istanze regionali del Lazio, Lombardia, Piemonte, Toscana, Marche, Molise, Basilicata, Umbria. I lavori riprenderanno lunedì; è opinione dei senatori comunisti che il problema della riforma del titolo di laurea dovrebbe essere in grado di concludere l'esame degli otto statuti e di presentarsi martedì all'approvazione definitiva dell'assemblea di Palazzo Madama.